

**Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera ai Galati 3, 7 - 14****Luca 11, 15 - 26****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura: Lettera ai Galati 3, 7 - 14**

*Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette.*

*Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera ai Galati 3, 7 - 14**

● In te saranno benedette tutte le nazioni: è la promessa di Dio ad Abramo. Tutto è cominciato da questa promessa che ha attraversato la storia di Israele e nella quale Abramo ha creduto, diventando così vero padre nella fede per molti, per tutti coloro che dopo di lui si sono lasciati conquistare dalla promessa di Dio e hanno fatto esperienza della sua benedizione.

Così Paolo spiega la condizione di coloro che credono, che “vengono dalla fede”, una espressione che il nostro apostolo utilizza due volte, e che mi colpisce perché mi richiama ad un’origine e mi suggerisce l’immagine di una sorgente inesauribile da cui scaturisce un’acqua vivificante, la fede come fonte d’acqua che ri-genera nel senso letterale del termine, non ad indicare un benessere generico ma una nuova nascita nello Spirito.

Il nostro apostolo vuole ricondurre i Galati a riscoprire la fede come fonte originaria di vita piena e feconda di bene, unica via di salvezza perché espressione della relazione con e in Dio, lo fa mettendo in luce un presente dove invece la pratica delle opere della Legge porta gli uomini ad una condizione di maledetti, di separati da Dio.

Le parole maledizione/maledetto ritornano ben cinque volte in questi pochi versetti, a sottolineare il contrasto forte, duro, impietoso tra le opere della Legge e la fede, come dire la salvezza mi viene da quello che io faccio per Dio o da quello che Dio ha fatto e fa continuamente per me?

Quando la salvezza si fa dipendere dall’osservanza scrupolosa di regole morali l’uomo diventa prigioniero di se stesso e della propria ossessiva ricerca di una perfezione che non potrà mai raggiungere con la sua sola volontà, allora ogni errore diventa un macigno da portare, si trasforma in un giudizio implacabile verso se stessi, e verso gli altri. In questa condizione l’uomo vive uno stato di morte spirituale, di allontanamento da Dio e di isolamento dagli altri perché incapace di maturare uno sguardo di carità fraterna, non è forse questa la maledizione di cui ci parla Paolo? Basta così poco per sbagliare, ogni giorno, nel mio quotidiano me ne accorgo ma se non fossi certa della misericordia di Dio, del dono della sua grazia che non viene mai a mancare, come potrei ogni volta rialzarmi dalle mie inevitabili cadute?

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - don Giovanni Nicolini in [www.cercoiltuovolto.it](http://www.cercoiltuovolto.it)

Paolo ci guida verso quell'orizzonte di bene immenso e gratuito che sta dentro la promessa di Dio ad Abramo e che si è realizzato quando Gesù si è fatto "maledizione per noi", quando sulla croce ha preso su di sé tutto il nostro peccato, restituendoci l'identità di figli amati. Accogliere o meno questo Amore dipende solo da noi.

- La fede di Abramo è la grande profezia della salvezza: la fede "gli fu accreditata come giustizia"! Ed è profezia della salvezza universale: "In te saranno benedette tutte le nazioni" (ver.8)! Tutti noi siamo "benedetti insieme ad Abramo, che credette" (ver.9)!

E perché "quelli che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione" (ver.10)? Perché "chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge" (ver.10) sta "sotto la maledizione"!

E il giusto? "Il giusto per fede vivrà" (ver.11)! "Nessuno è giustificato davanti a Dio per la Legge" perché appunto "il giusto per fede vivrà", compimento della promessa divina ad Abramo.

In Cristo Gesù la benedizione di Abramo passa ai pagani: "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge diventando Lui stesso maledizione per noi" come sta scritto in Deuteronomio 27,26:" Maledetto chi è appeso al legno"!!

Così la benedizione di Abramo è passata a noi, i pagani, e noi, mediante la fede, abbiamo ricevuto la promessa dello Spirito! (ver.14).

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

*In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

- Nel Vangelo di oggi, Cristo ci dà una lezione sulla lotta di Dio contro Satana. Questa lotta diventa drammatica quando Cristo fa uscire Satana dagli indemoniati. Satana è paragonato ad un uomo forte "bene armato che fa la guardia al suo palazzo". Tuttavia, Gesù si mostra più forte di lui", perché lo vince "con il dito di Dio", con la sua forza divina, cioè con lo Spirito Santo (cf. Mt 12,28). Egli gli toglie le armi e gli strappa il bottino. È il segno che il regno di Dio è venuto sulla terra e che il regno di Satana è ormai finito. Coloro che hanno reclamato da Gesù un segno, ecco che ce l'hanno. Non ne verranno dati loro altri. Scoprendo i loro pensieri perversi, Gesù mostra loro che sono sotto l'influenza dello spirito malvagio.

Poiché noi ci troviamo in mezzo a questa lotta, ci è impossibile una posizione neutrale: ognuno deve pronunciarsi per o contro Gesù. Chi in questa lotta non è con lui, è con Satana. La cosa peggiore che l'uomo possa fare è, dopo la conversione e il battesimo, cadere di nuovo nel peccato, tradire Gesù, respingere lo Spirito Santo e divenire preda del male. In verità, Cristo sulla Croce ha sconfitto il male, ma noi, poiché siamo deboli e peccatori, soggiacciamo spesso ad esso, dunque resta per noi un rischio mortale.

- E' lo Spirito Santo che ci libera dallo spirito maligno. Nel capitolo quarto del vangelo di Luca avevamo letto: "Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - Casa di Preghiera San Biagio

nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo... Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per tornare al tempo fissato" (Lc 4,1.13). La lotta che Gesù condusse contro satana nel deserto, ora continua. La sua forza è lo Spirito del Padre. Di fronte a questi due contendenti, ognuno deve schierarsi. Non è possibile rimanere neutrali (cfr v.23).

Le tentazioni che Gesù subì nel deserto ritornano continuamente durante la sua vita. Il diavolo e i suoi amici chiedono sempre e monotonamente la stessa cosa: un segno dal cielo (v.16). E Dio dà i suoi segni: non quelli della potenza, ma quelli dell'umiltà. Il segno di Dio è il segno della Croce. Non può darne uno più grande. Là infatti dona tutto se stesso e si rivela come amore infinito e incondizionato per noi.

Vincere lo spirito del male è il primo obiettivo della missione di Gesù (cfr Lc 10,18) per donare all'uomo il suo Spirito di Figlio. Ogni vittoria sullo spirito di menzogna e di egoismo si ottiene solo con la forza dello Spirito di verità e di vita (cfr Lc 9,49-50).

Satana ha vinto ogni uomo nel primo uomo, Adamo. Da allora egli è "l'uomo forte, bene armato" (v.21) che fa la guardia ai suoi possedimenti, che sono tutti i regni della terra (cfr Lc 4,6). Gesù è "il più forte" (cfr Lc 3,16) preannunciato da Giovanni il Battista. Egli viene dall'alto come sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr Lc 1,78-79). La sua vittoria è automatica, come quella della luce sull'oscurità. Ad essa può sottrarsi solo chi chiude gli occhi nella cecità volontaria (cfr Gv 9,41). Gesù spoglia satana di tutte le sue armi, che sono quelle dell'avere, del potere e dell'apparire, quando more, spogliato di tutto, sulla croce. In questo modo restituisce all'uomo ciò che il demonio gli aveva tolto: la sua vera identità di immagine di Dio e la sua realtà di figlio di Dio.

Lo stare con Gesù è la caratteristica della nostra vita presente (cfr Lc 8,2; Mc 3,4) e della nostra vita futura (cfr 1Ts 4,17). Chi non è con Gesù è con il diavolo. Non esiste una terza posizione, una terza possibilità.

Satana, cacciato dall'uomo, cerca di entrare nuovamente in lui usando tutti i mezzi che può avere a disposizione. Bisogna resistergli nella fede (cfr 1Pt 5,8-9) per non ricadere nella schiavitù di prima, come ci ricorda anche la Lettera agli Ebrei: "Quelli che sono stati una volta illuminati, che hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi del dono della Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo futuro. Tuttavia se sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia" (Eb 6,4-6). Se il credente ritorna sotto il potere di satana, cade in una situazione peggiore di quella dalla quale Cristo l'aveva liberato.

- "Chi non raccoglie con me, disperde" (Lc 11,23) - Come vivere questa Parola?

Immediatamente prima di questa forte asserzione, Gesù aveva affermato qualcosa di altrettanto forte: "Chi non è con me è contro di me".

Ancora prima aveva risposto all'accusa che gli era stata fatta dai soliti oppositori: quella di cacciare i demoni con la forza di Belzebù, il loro capo. Quel dire poi senza vibrazione d'ira ma con piena consapevolezza, che col "dito di Dio" (ciò con l'onnipotenza divina) Egli lo allontana, è per noi la premessa di quest'altra parola che vogliamo oggi comprendere.

Sì, la vera realizzazione del nostro essere persona, dipende dal vivere in Gesù, così come Egli sempre quaggiù rimaneva orientato al Padre.

Ecco, il vero cristiano, sia che trascorra i giorni da scienziato ricercatore davanti all'ultimo modello di macchina elettronica, sia che viva davanti ai fornelli in cucina, è sempre in compagnia di Gesù.

Proprio questo suo essere in Cristo e con Cristo davanti al Padre nell'amore infinitamente unitivo dello Spirito Santo, lo aiuta a raccogliere positività dal suo buon operato.

Al contrario, chi vive immemore di questa realtà centrale della spiritualità cristiana che è l'essere inabitato dal Signore, disperde. Penso alla pula in balia del vento, e a quella manciata di sterpi che questa mattina quassù ostruiva la strada.

Signore, io voglio, con la tua grazia, vivere Te, la tua presenza d'amore; so con certezza di fede che il risultato sarà poi "vita eterna" già iniziata qui e ora.

La voce di un Arcivescovo Bruno Forte (Lettere dalla collina Ed. Mondadori): "Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata di Dio che invita a rimettere la propria vita nelle mani di un Altro infinitamente potente nel volere soltanto il bene"

**6) Per un confronto personale**

- O Signore, rafforza la fede della tua Chiesa nel mistero dell'incarnazione di Cristo, perché resti sempre aperta ai valori del cielo e presente nelle realtà della terra. Preghiamo?
- O Signore, aiutaci a comprendere che la fede in te non consiste principalmente nell'osservare un codice di leggi, ma nel vivere con Cristo, morto e risorto per noi. Preghiamo?
- O Signore, purifica la nostra fede da ogni paura o falso timore di te. Facci comprendere che il tuo è il regno della vera libertà, nel quale ritroviamo la nostra purezza originaria. Preghiamo?
- O Signore, rendici consapevoli dell'importanza della preghiera e del digiuno, per rafforzare lo spirito e non soccombere alla tentazione del Maligno. Preghiamo?
- O Signore, con il battesimo siamo diventati figli della luce e nuove creature; fa' che, gioiosamente consapevoli di questa realtà, respingiamo ogni suggestione del male. Preghiamo?
- Per chi è scoraggiato dal dilagare del male nel mondo, preghiamo?
- Perché l'eucaristia sia la nostra forza nella lotta contro il male, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 110**

***Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.  
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.*